

774



EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI

N.º

774

MARIA DE RIGGENS

CHIEF JUSTICE

OF THE

STATE OF CALIFORNIA

IN THE MATTER OF THE

ESTATE OF



PRINTED AND BOUND BY

THE STATE OF CALIFORNIA

1900

MARIA DE RUDENZ

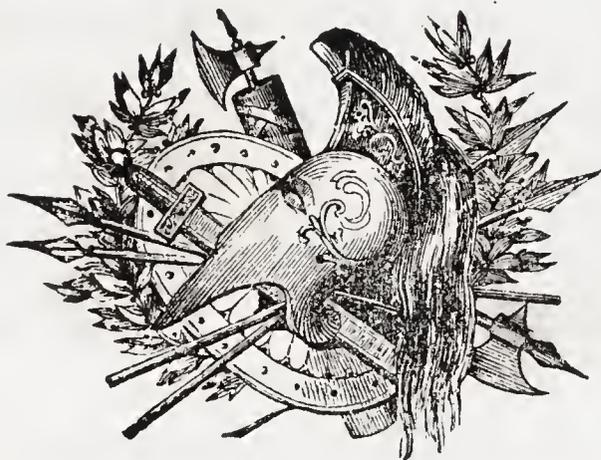
DRAMMA LIBICO

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

l'Autunno del 1841



TORINO, PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI.

Con permissione.

SECTION 807.10720

1970

1970

1970

1970

[Faint handwritten text]

[Faint handwritten text]

1970

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

PERSONAGGI

ATTORI

MARIA DE RUDENZ

MATTHEY LUIGIA

MATILDE DI WOLF, di
lei cugina.

ZAUNER GIUSEPPINA.

CORRADO WALDORF

ALBERTI MATTEO, Accademico
Filarmonico di Bergamo, Ve-
nezia, Firenze, Ferrara, ecc.

ENRICO, suo fratello

SEVERI GIO. BATTISTA.

RAMBALDO, vecchio fa-
migliare di casa Rudenz

LONATI FAUSTINO.

IL CANCELLIERE di
Rudenz

NOVARO MICHELE.

CORI E COMPARSE.

Dame — Cavalieri — Armigeri e Vassalli di Rudenz.

Dame — Cavalieri — Paggi — Armigeri — Danze
analoghe — Banda militare.

L' avvenimento ha luogo in Elvezia nel secolo XV.

Poesia del sig. SALVADORE CAMMARANO.

Musica del Maestro Cav. GAETANO DONIZZETTI.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

Inventori e Pittori delle scene

BERTOJA GIUSEPPE, Prof.
Architetto prospettico,
e Socio dell' I. R. Ac-
cademia di Belle arti
in Venezia.

VACCA RAFAELE e SCIOLI
CARLO, *diretti da* VACCA
LUIGI, Pittore di S. M.,
e Professore nella Regia
Accademia di Pittura e
Scultura.

Primo violino e Direttore d'orchestra

GHEBART GIUSEPPE ,

Accademico d'onore e Direttore dell'orchestra
dell'Accademia Filarmonica.

Primo violino Direttore pei balli

GABETTI GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo

FABBRICA LUIGI.

<i>Capo dei secondi violini</i>	Cervini Giuseppe
<i>Prima viola</i>	Unia Giuseppe
<i>Primo violoncello</i>	Casella Pietro
<i>Primo contrabbasso</i>	Anglois Giacomo
<i>Primo oboe</i>	Vinatieri Carlo
<i>Primi flauti</i>	} Pane Effisio
	} Pane Serafino
<i>Primi clarinetti</i>	} Merlati Francesco
	} Majon Giuseppe
<i>Primo fagotto</i>	Zecchi Leopoldo
<i>Primo corno da caccia</i>	Belloli Giovanni
<i>Prima tromba</i>	Raffanelli Quinto
<i>Primo trombone</i>	Arnaudi Giovanni
<i>Arpe</i>	Concone padre e figlio
<i>Cembalista</i>	Porta Epaminonda.

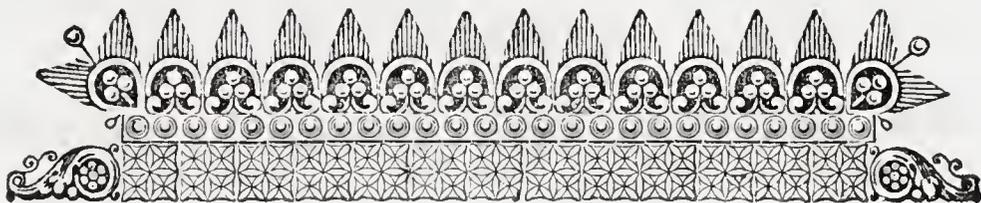
Suggeritore

Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Buzzi Giulio.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill



Parte prima

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d' un ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d' Arau , presso l' Aar , e sull' altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spuntà il giorno.

Odesi un lontano inno ad Imene.

CORO

Laude ad Imene , fonte primiero
 Di vera gioia d' alta virtù ,
 Che su nostr' alme stende l' impero
 Gradito tanto , ch' equal non fu.

Te degli amanti cantan le schiere
 Signor de' cuori , specchio di fè.
 Il suon si spande del tuo potere ;
 In terra tutto parla di te.

SCENA II.

CORRADO.

(*Esso apre un verrone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello.*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
 Adorata Matilde,
 Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
 L'ire placar del mio
 Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime
 Il ciglio inaridito,
 Mancò la speme all'anima,
 La pace al cor ferito...
 Il ciel di fosco ammanto
 Per me si circondò.

Valle d'amaro pianto
 La terra mi sembrò. —
 Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'anima invase:
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

ENRICO e detto.

ENR. Fratello!...

CORR. Enrico!... (*abbracciandosi l'un
 l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)

ENR. Appena

Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi!

- CORR. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende!
- ENR. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
- CORR. Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
Conte rispose, pria svenarla.
- ENR. Ed essa?...
- CORR. Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...
O veneta laguna,
Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti!... Ahi, breve sogno
Furo i contenti miei!
- ENR. Come!
- CORR. Tradito
Dall' infedel ...
- ENR. Che sento!...
- CORR. Era vestito
Di fosca notte il mondo, e la spergiura
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardin... — Lo crederesti?
Ivi un uom l'attendea!
- ENR. Cielo! E che festi?
- CORR. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le catacombe... (*reprimendosi come*
- ENR. Oh! segui. *inorridito*)
- CORR. Nel sotterraneo laberinto arcano
Di quell' orride vólte a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
Del turpe inganno: mendicata senza
Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca: svenne!..
- ENR. E tu?...
- CORR. Viva sepolta
L' abbandonai.
- ENR. Gelo d' orror!
- CORR. Ma colta

L' anima mia da subito rimorso
 La guida rintracciai, che secondato
 Il mio disegno avea, premio novello
 D' oro gli porsi, e giuramento ottenni
 Ch' egli a morte la vittima ritolta
 Avrebbe.

ENR. Quindi!

CORR. La romana piaggia
 Lasciasti, di terra in terra
 Vagando ognor sotto mentiti nomi,
 Onde di me colei
 Smarrisse ogn' orma.

ENR. Sventurato! — Eppure
 Di tua letizia in seno
 Tu m' appellasti!

CORR. Ed or son lieto appieno.
 Di mie sciagure un angelo
 Consolator trovai,
 Qui del passato immemore
 Un' altra volta amai...
 Torna, sì torna a splendere
 De' giorni miei la stella!
 Sarà mia sposa l' orfana
 Di Wolff.

ENR. (Oh colpo!) Ed ella
 T' ama ?...

CORR. Quant' io l' adoro.

ENR. (Matilde !... oh rio martir !...
 Io l' ho perduta !... io moro ...
 Moro , e nel posso dir !)

CORR. Ah ! non esprime il detto
 L' ardor che in noi s' apprese !
 Così potente affetto
 Non mai due cori accese !
 Il suo pensiero è il mio ...
 Abbiamo un sol desio...
 Vivo per lei soltanto ,
 Ella respira in me.

ENR. (Chi mai , chi fu serbato
 A più crudel tormento ! ...

Il cor ho lacerato
 Da cento colpi, e cento! ...
 Ed, ah! qual man brandisce
 L'acciar ch'è mi ferisce! ...
 Per consumarla in pianto
 La vita il ciel mi diè!)

CORR. Andiamo... in quel soggiorno (*accennando*
 Essa mi attende. *il Castello di Rudenz*)

ENR. In quello!...

CORR. Matilde al nuovo giorno
 Signora è del castello,
 Del padre di Maria
 Tal fu la legge estrema... —
 Ah! non tardiam la mia
 Felicità suprema... —
 Donna, fia tolto il velo
 Che mi nascose a te,
 Quindi all'altare...

ENR. (Oh cielo!)

CORR. Vieni...

ENR. (Son fuor di me!...)

CORR. Fratello!... Enrico! abbracciami,
 Dividi il mio contento...
 Ah! tu non puoi comprendere
 Il ben d'un tal momento!... —
 Già col desio d'amore
 Vola a Matilde il core...
 Tutto il piacere io godo
 Che Dio pel ciel creò!

ENR. Appien comprendo il giubilo
 Di tua beata sorte!...
 Divido teco i palpiti,
 Invidio a tue ritorte:
 (Son troppo sventurato...
 M' astringe orrendo fato
 A maledir quel nodo
 Che Dio tra noi formò!) (*partono*)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

RAMBALDO, *indi* MARIA.

(*Egli si avvanza mestamente*)

RAM. Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge! Ah, non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea!... (*il corso dei
suoi pensieri è interrotto da un suono di
pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel
vedere una donna prostrata innanzi al ri-
tratto, ed aspersa di amarissime lagrime*)

Chi piange

Innanzi a quell'immagine
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Chè!...

MARIA T'acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ahi padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

RAM. Ingiusto
Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
« Egli nacque da tal, che morte infame
« Sul patibolo avea.

MARIA Cielo!... E fia vero!...

RAM. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? « Dopo la notte
« Che messaggier del padre m'accoglievi
« Nel veneto giardino, ambo spariste!

MARIA « La mia crudel ferita
« Perchè ricerchi? — Ahi notte!

RAM. Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
 MARIA Non conosci ancor Maria? (*con tuono*
 RAM. E vivrai colà sepolta *risoluto*)
 La tua vita?

MARIA Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai
 Che l'avello m'apprestò:
 Ella è spenta, gli dirai,
 Ma fedele a te spirò. —
 Sulla mia tomba gelida
 Tardi, e invan pietoso,
 Nel suo rimorso a piangere
 Egli verrà talor...

Al suono di quei gemiti
 Dall'ultimo riposo
 Fian deste le mie ceneri
 E sentiranno amor!

RAM. Ove ti tragge, o misera,
 Un forsennato amor! (*Maria parte*)

Qui de' vassalli move
 La schiera. — Oh come lenta
 Proceede! oh come lo girar degli occhi
 È grave! Mal diresti
 Esser festiva la cagion che aduna
 Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.

CORO Innanzi a sconosciuto Sire
 Chinar dovrem le fronti?

RAM. Ah! sì: de' nostri Conti
 Tutta mancò la stirpe.

CORO Dunque spenta è Maria?

RAM. Voi lo diceste.

CORO Oh certezza fatal!

RAM. (Spenta pur troppo

È l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

CORO Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!
L'ultima speme ancora
La morte a noi rapì!...
Ah che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!

RAM. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s'obbedisca...
Volle il destin così!

CORO Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!

SCENA VI.

MATILDE *circondata da' suoi paggi va incontro a*
CORRADO, *che si avvanza seguito da ENRICO.*

CORR. Matilde...

MAT. (Chi vegg'io!) *(riconoscendo Enrico)*

RAM. e CORO (Corrado!...) *(Rambaldo
si allontana inosservato)*

ENR. (Ah! sembra
Celeste immago agli occhi miei!...

CORR. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(presentandolo a Matilde)

MAT. Egli!... Enrico! — Tu dunque

Sei?...

CORR. Corrado Waldorff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te, Matilde *(ad Enrico)*

Non era ignota!

ENR. Da tremenda pugna

Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traeva Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo!

MAT. È vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.

CORR. Ogn' uom lo ascolti.

IL CANCELLIERE *del Castello*. « Del retaggio avito
(leggendo ad alta voce il testamento)

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia

Primo de' suoi doveri

Secondarne la brama, e qual s'addice

A patrizia donzella, è mia nepotè,

Locarla nobilmente

D' Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno

E mia figlia non riede,

Scelga uno sposo, e del mio stato erede

Matilde investo. — Il Conte

Piero De Rudenz. »

CORR. Oggi

Compie l'anno prefisso.

CORO (Ahi, dura legge!...)

ENR. (Ho sotto il piè l'abisso!)

MAT. Di Matilde lo sposo adorato

In Corrado ciascuno rimiri:

CORR. Ah! giungesti momento beato

Che affrettai con sì lunghi sospiri!

ENR. (Io mi perdo!... Fatal gelosia

Le mie luci ricopre d'un vel!

MAT. Al signor che vi dono giurate,

O vassalli, obbedienza e rispetto.

CORR. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,

La mia fede, il mio tenero affetto...

*Apresi la porta in fondo ; comparisce MARIA ,
seguita da RAMBALDO.*

MARIA Empio, cessa, che t'ode Maria. *(sorpresa*

CORR. Non vaneggio !... *generale)*

ENR. e CORO Maria!...

MAT. Giusto ciel!...

*(Maria si avvanza gettando sopra Matilde
un terribile sguardo : quindi si volge a Cor-
rado in tuono d'ira concentrata)*

MARIA Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore !
È tradirne qui la figlia
Tu volevi , atroce core !
Nè l' Eterno ancor punisce
L' alma rea che tanto ardisce ?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

CORR. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata ,
Già mi coglie pena estrema
Rivederti , o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano !
Se non fosse , al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

ENR. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa ,
Ed un grido , un cenno intende
Che di morte il colpo arresta ! -
Ah ! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovò !...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir !)

MAT. (Quello sguardo e quello sdegno
Ah ! mi fe' rabbrivir !)

RAM. C. (È spezzato il giogo indegno !...
A noi riede il primo ardir !)

CORO

Maria , di fidi sudditi
 Ricevi or tu l' omaggio ,
 E tremi il temerario
 Che farti osasse oltraggio !

MARIA

Udisti ? Or va , mi libera
 Di tua presenza omai...
 Furo da te quest' aure
 Contaminate assai ,
 Te poi , modesta vergine , (*traendola*
 Aspetta miglior sorte : *al suo fianco*)
 Andrai fra poco a vivere
 Lunghe da questa corte !

ENR.

Donna !... (*fremente a Maria*)

CORR.

E schernirla , o perfida ,
 Osi !... Matilde è mia... (*scagliandosi*
 Che ardisci !... *per riprenderla*)

CORO

MARIA

Allontanatelo...

Respinto a forza ei sia...

MAT.

Cedi...

ENR.

Per poco almeno...

CORO

Esci...

MAT.

Ho la morte in cor !... (*come in*

ENR.

(*Cielo !...*) *atto di svenire*)

MARIA

Io trionfo appieno !...

CORR.

Son ebbro di furor !...

MARIA

Il tuo core a me togliești ,
 Tolgo a te la donna amata...
 Infelice mi volești ?
 Io lo son... ma vendicata. —
 Va , se il ciel che a te contrasta ,
 Se a dividervi non basta ,
 Sorgerà tra voi l' inferno...
 E l' inferno è tutto in me !

CORR.

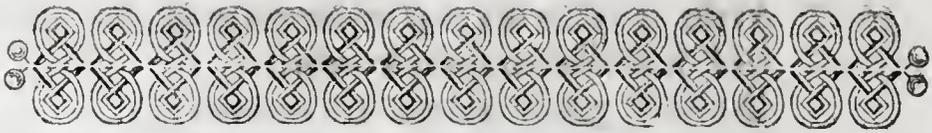
Godi pur... godrai per poco !...
 La tua gioia è fuggitiva :
 Stolta ! Apprendi che il mio foco
 Per ostacoli si avviva.
 Riedo in breve , riedo in armi
 La mia sposa a ripigliarmi...
 E vedrem se il cor fraterno ,
 Se può alcun negarla a me.

ENR. (Fra la speme ed il timore
 Ardo e gelo in un momento !...
 Del fratello a questo core
 Quasi è gioia il rio tormento !...
 Ah! qual era più non sono !...
 Non m' intendo !... non ragiono !...
 Altro amor, l'amor fraterno
 Ha pur troppo estinto in me !)

MAT. Mi separa, ed in eterno,
 O Corrado, il ciel da te !...

RAM. CORO T'allontana... ed in eterno, (*respingono Cor-*
rado, che parte
trascinato da Enrico. Maria tragge seco Matilde
dal lato opposto.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.



Parte seconda

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne, due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

MARIA *da una porta laterale*, RAMBALDO *dal fondo*

MARIA Ebben, colei?...

RAM. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

MARIA « Udì l'irrevocabil cenno?

« Il cenno di Maria?

RAM. « L'udì.

MARIA « Che mai

« Risponde?

RAM. « Piange. »

MARIA Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, venga Corrado,

Ed il geloso incarco

D'assecurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello rammenta. Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per*

Saravvi Enrico istesso *una porta laterale*)

Certo fra quella!... ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

CORRADO, e detta.

(Egli giunto innanzi a Maria s' arresta in silenzio, guatandola terribilmente.)

MARIA Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma ! Oh quale ingiusto
Furor geloso t' avvampò ! Scolparmi
E deggio, e posso.

CORR. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.

MARIA Intesi : (reprimendosi)
Di lei favellerò. — Colà Matilde (accennando
la porta in fondo)
Aspetta i cenni miei ! Sposa fra poco
D' un mortale n' andrà , che più la merta ,
Nè men l' ama di te.

CORR. Questo mortale (con ischerno)
Nomasi ?...

MARIA Enrico.

CORR. Mio fratel !

MARIA No , tale
Egli non è.

CORR. Deliri !

MARIA « Odi. — Proscritto
« In un co' suoi congiunti , Ugo di Berna
« Il pargoletto figlio
« Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
« Lasciò partendo alla pietosa cura
« D' un amico fedel : questi sua prole
« Creder fece il bambin : ma presso a morte,
« E già corsi due lustri,
« L' arcan dischiuse al padre mio , lasciando
« Secure prove , onde potesse un giorno
« Ugo suo figlio ravvisar. »

CORR. Finisci. (con orrenda

MARIA Ma , ben lo sai, di vili, atroci colpe *ansietà*)
Costui macchiato, sul germano lido
Fu spento dal carnefice.

CORR.

Quel figlio

D' Ugo ?

MARIA

Tu sei.

CORR.

Mio padre

Un assassin !

MARIA

T' accheta...

CORR.

Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra !

MARIA

Eterno velo

Covra l' arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah ! riedi

Pur con Maria qual fosti.

CORR. Chè ?

MARIA

Rimembra , infedel, quanto mi costi !

Fonte d' amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama , il padre , ah ! misera !

Per te crudel perdei...

Pur non t' abborro , e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m' hai tolto... ah ! rendimi ,

Rendimi almen Corrado...

E come un nume in terra

Giuro adorarti ognor.

CORR.

(Ah , chi sopisce l' odio ,

Chi l' ire in sen mi smorza ?

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza ! —

Quell' angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta !

Provo un arcano palpito

Che un' altra età rammenta !...

Così l' intesi allora

Che m' arse il primo amor !) (*commosso**all' estremo , fa un rapido movimento per**uscire , Maria lo ritiene per la destra)*

MARIA

Parti ?...

CORR.

(Orribili momenti !...)

MARIA

E pietà di me non senti ?...

- CORR. Sol pietà...
- MARIA Colei mi priva
D'altro affetto!... — E questa mano?
Fia...
- CORR. Non dirlo. — Sin ch' io viva,
MARRIA Traditor, lo spero invano... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell' acciaro in me, spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò,
E del talamo abborrito
L'empie gioie troncherò.
- CORR. Furor vano, stolti accenti!...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.
- MARRIA Ah!... di rabbia son furente!...
Me tu sfidi!... — Separarti
Da Matilde eternamente
Posso, iniquo, e pria che parti.
(Ciel!...)
- CORR. Non pensi, sciagurato,
MARRIA In qual tetto il piè mettesti!
Qui l'oltraggio invendicato
Mai non fu!
- CORR. Che dir vorresti?...
MARRIA De' terribili avi miei
Seguirò l'esempio. (*ella preme una
molla, e le pietre che formano la soglia della
porta in fondo spariscono*)
Mira.
- CORR. Quale abisso! (*ad un movimento di
Maria le pietre si ricompongono*)
MARRIA Di colei
Fia la tomba.
- CORR. No!
MARRIA Quest'ira
Che m'avvampa spegner vuoi?

Vuoi salvarla?

CORR. Sì... Che imponi?

MARIA Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t'opponi!

CORR. Parla, parla.

MARIA Dèi giurarmi
Fede eterna, eterno amor.

CORR. Ah!

MARIA Resisti!... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor? *(lo stato di
Corrado è qual d'uomo posto alla disperazione)*

CORR. È d'altra il cor... nè frangere

M'è dato i lacci suoi...

Barriera insuperabile

Pose il destin fra noi...

Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...

Più che per lei non tremo,

Tremar tu dèi per te!

MARIA Giura, o l'istante orribile

Della vendetta è giunto!...

Distruggerà la vittima

Un cenno, un detto, un punto!...

Fu mio quel cor, dev'essere

Un'altra volta mio...

Ora il destin son io:

Fuggir non puoi da me.

Giura.

CORR. Non mai..

MARIA Non mai! — Matilde!

*(chiamando verso la porta in prospetto, e
ponendo la destra suila molla)*

CORR. Oh! cessa...

MARIA Matilde?...

CORR. Tu lo vuoi! Mori... *(le configge il
pugnale nel petto)*

MARIA Ah! *(cade met-
tendo un grido acutissimo)*

CORR. Che feci!..

SCENA IV.

MATILDE *dal fondo*, RAMBALDO, *ed Armigeri dalle porte laterali*: *tutti accorrendo.*

RAM. *ed* ARM. Oh ciel!...

MAT. Maria trafitta!...

RAM. Ed ecco l'assassin!... (*accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore*)

ARM. Mostro, paventa...
(*alzando le spade sul di lui capo*)

MARIA Fermate... Io mi svenai... — Ch'ei viva...

MAT. RAM. ARM. È spenta! —

FINE DELLA PARTE SECONDA.

TUTTI Dileguiam... Si ceda il campo
 Alla gioia d'empio amor...
 Sarà breve come lampo ,
 Se v'è un Dio vendicator! (*partono*)

SCENA II.

ENRICO *ansante e coperto di polvere dal fondo della scena*, e RAMBALDO *dal tempio*.

RAM. Tardi, ah tardi giungesti!...

ENR. E che!...

RAM. Fu sciolto

D'imene il voto.

ENR. Iniqua sorte! Oh! dimmi,
 Tu forse?... (*traendo alcuni fogli*)

RAM. Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia,
 Che fia di te!..) (*parte frettoloso*,

ENR. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente! (*il corteggio nuziale attraversa*

Orrida notte è questa!... *l'atrio*)

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

CORRADO, MATILDE, *Paggi con torcie accese, Dame, Cavalieri, e detto*.

ENR. Arresta. (*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)

CORR. Onde riedi ? che mai brami ?

ENR. Il tuo sangue.

CORR. Il sangue mio!...

Ah ! fratel !...

ENR. Fratel mi chiami ?

Nacqui forse , nacqui anch' io

Dal ribaldo , a cui la scure

Fè cader l' iniqua testa ?

CORR. Oh ! che intendo !... E sai tu pure

Verità così funesta !

ENR. N' ho le prove. (*mostrandogli le carte*)

Un altro arcano

Tu sapesti ! quell' ardore ,

Che mi strugge...

CORR. Ardisci , insano ! —

Cessa... taci ; o il mio furore...

ENR. lo lo sfido... (*entrambi colla mano sull' elsa*)

CORR. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t' amai

Qual fratello... e t' amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

ENR. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor ! —

A me , cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte !...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde , beato consorte !...

No : fin che una stilla di sangue mi resta ,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta ;

Ed uno fra noi più viver non può !

CORR. Il primo de' beni ancora t' avanza ,

Un core innocente !... - Di perderlo trema !...

Non sai del rimorso quant' è la possanza !

Non sai quanto è grave la mano suprema !

Ahi ! misero l' uomo di colpe bruttato ,

Che al cenno dell' ira il ferro vibrò !

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può.

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

CAV. Te , signor , Matilde appella.

CORR. *) Vanne , e scorda un folle amore.

*) (*piano ad Enrico*) (*in atto di partire*)

ENR. Ferma , indegno...

CAV. Qual favella!...

ENR. Siam rivali...

CAV. Ciel... che orrore!...

ENR. Mio fratel non è costui... (*sorpresa nei*Un infame , un assassino *Cavalieri*)

Fu suo padre.., più di lui

Egli è vile. (*si slancia sopra Corrado, gli strappa l'ordine de' Conti di Rudenz, e lo*CAV. Ah!... *calpesta*)CORR. Rio destino!.. (*tremante*Tu colpevole mi rendi! *di rabbia*)

CAV. (Egli d'onta lo coprì!...)

ENR. Snuda il ferro. Ebben , che attendi ?

Vieni. (*accennando verso il parco*)

CAV. Ah ! pensa...

ENR. Vieni.

CORR. Si. (*sguainando*ENR. O tremenda gelosia *la spada*)

Che m'ardesti , e m'ardi ancora,

O furor dell' alma mia

Di sfogarvi è giunta l' ora ! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue dèi bagnarti... —

Sommo ben mi fia svenarti ,

Sommo ben mi fia morir.

CORR. Ch' ei snudar mi fe' la spada ,

Terra e cielo , io voi ne attesto.

Ah ! l' orror su lui ricada

D' una pugna ch'io detesto. —

Notte , addensa i veli tuoi ,

Copri tu sì fero evento... —

Ah! di vincere pavento,
 Non pavento di morir!
 CAV. (Ah! di morte i detti suoi
 Furo acerba e ria disfida!
 Tanto oltraggio sangue grida!
 Sprona all'armi tanto ardir!) *(entrano
 nel parco)*

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verrone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e dappertutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame e cavalieri. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado: cantasi il seguente

CORO O giovinetta sposa,
 Soave sei, gentile!
 Gentil come la rosa
 D' un bel mattin d' aprile,
 Soave al par di candido
 Modesto gelsomin:
 Sei grata più d' un' aura
 Che spira dal giardin.

MAT. Par che mi dica il core,
 Ch' ei m' amerà costante:
 Quanto quest' alma amante
 Sarà felice allor!
 I giorni miei dolenti
 Come cangiò un istante!
 Non pene, ma contenti
 Opprimono 'l mio cor.

Diletta immagine
 Cara e gradita ,
 Che di delizie
 Colmi la vita ,
 Fra dolci palpiti
 Di gioia e amore
 Per te il mio core
 Torna esultar.

Un paggio si accosta a Matilde , e le parla sommamente; ella sorge , ed accompagnata da alcune dame si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull' alto della scala , circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente : le dame escono dalla stanza di Matilde : tutti si congedano dallo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

CORRADO:

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verrone e getta via la spada.)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
 A me sia dato , qual orrendo prezzo
 Essi costaro!... *(odesi un gemito soffocato
 nella stanza di Matilde)*

Acuto mi ferìa
 Grido gemente!... *(accorre verso la porta,
 ma ne retrocede raccapricciato)*

Ah!... l' ombra di Maria!...
*(ella è ritta immobilmente sulla soglia , e
 chiusa in lungo ammanto)*

SCENA VII.

MARIA , e detto.

MARIA Tel dissi che risorta
 Dalla tomba sarei ! che riveduta
 M' avresti accanto al nuzial tuo letto !
 Eccomi. — Tremi ?

CORR. Ho il gel... di.. morte... in petto!...

MARIA Mostro iniquo , tremar tu dovevi
 In quel fero , in quell' orrido istante ,
 Che a Matilde sull' ara porgevi
 Del mio sangue la mano stillante,
 Quando , iniquo , tuo labbro giurava
 L' empio voto d' amore e di fè ...
 Oh ! se il tempio in quel punto crollava ,
 Scellerato , era meglio per te !...

CORR. Ah ! di lei... di Matilde che festi ?

MARIA Entra , e vedi. *(spalancando la porta
 Corrado vi si precipita , ma ritorna immanti-
 nente coperto di estremo pallore , e con le
 chiome ritte sulla fronte)*

CORR. Gran Dio !... Trucidata !...
 O mia sposa !...

SCENA ULTIMA.

RAMBALDO , Paggi , Familiari , Armigeri , e detti.

CORO *(ancor dentro)* Quai gridi son questi !...

CORR. Fu svenata Matilde !...

CORO Svenata !... *(uscendo)*
 Ahi ! lo spettro !... *(spaventati ed in atto
 di fuggire)*

MARIA No , l' aura vitale
 Io respiro. — *(facendo cadere il suo velo :
 tutti si arrestano , ella tiene la destra colà
 dove Corrado la ferì , e parla con istento , che
 a poco a poco si renderà più sensibile)*

Quest' uomo pietoso (*accennando
do Rambaldo*)

Fe' recar la mia spoglia mortale
Ove dormono eterno riposo
Gli avi miei... Già la pietra funesta
Sul mio capo ei piangendo chiudea...
Quando un gemer sommesso lo arresta...
Egli accorre... io tuttora vivea !...

CORO

Oh !...

CORR.

Che intendo !...

MARIA

L' arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami... —

Gli ho spezzati! (*con riso feroce*)

CORR.

Ah perversa !... E vivrai ?...

(*come per trarre la spada , ma non trovandola
si avventa ad alcuno per impadronirsi
di un brando*)

Un acciaro... (*è trattenuto*)

MARIA

Tu spenta mi brami !...

Sarai pago...

RAM.

Che dici !...

MARIA

La vita

Che abborrisco ... già fugge da me...

Riaperta è la cruda ferita...

Breve istante... e Maria più non è... (*ana-
logo movimento generale: ella sorreggesi a Ram.*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine...

Non ha legge , nè confine

Oltraggiato , immenso amor.

Quest' ingrato l' onor mio

Ricovrì di negro velo...

Ei m' ha tolto vita... e cielo...

Quest' ingrato... io l' amo ancor !

LE DONNE L' alma ho tutta sbigottita !...

GLI UOMINI Oh qual notte di terror !... (*i segni
della morte di Maria si rendono più manifesti*)

RAM.

Ah ! d' un farmaco l' aita...

Un soccorso...

MARIA

No... (*dilaniando le bende
della sua piaga*)

- Che orror !... —
- RAM. CORO
- MARIA Or m' aspetta infame tomba
 Senza prece... e senza pianto...
 Fra i mortali... tu soltanto (*a Rambaldo*)
 Resti... a spargerla d'un fior !
 Io già manco !... in sen mi piomba
 Della morte orrendo il gelo !...
 (*strascinandosi presso Corrado*)
 Mi togliesti vita... e cielo ! —
 Ti perdono... e... t' amo... ancor...
 (*cade morta a piè di lui*)
- CORO L' alma ho tutta sbigottita !...
 Oh qual notte di terror !...
- CORR. Mi punisce con la vita , (*esterrefatto*)
 Dio tremendo , il tuo rigor.

FINE.

